

Kriszta Székely presenta lo spettacolo da oggi al Carignano

«Hedda l'antieroina e le donne in lotta»

Hedda Gabler, insieme a Nora di *Casa di bambola*, è una grande protagonista ibseniana e spesso queste due pièce vengono programmate assieme. Così è stato per la regista ungherese Kriszta Székely che, a tre anni dalla prima messinscena, torna al Teatro Carignano da oggi al 15 gennaio con quella che, tra le due, incarna l'antieroina. Lo spettacolo, prodotto da Kátana József Színház in coproduzione con il Teatro Stabile di Torino, è in lingua ungherese con soprattitoli in italiano. «Sono due personaggi contrastanti — spiega Székely — le accomuna il desiderio di libertà, però in Nora percepia-

mo una sorta di risveglio che ci permette di seguirla con sentimenti positivi. Hedda esce completamente dal cliché, valido allora (il dramma viene pubblicato nel 1890, ndr) come oggi della donna che deve rientrare nei canoni tradizionali della cura della casa, della devozione eterna verso il marito e i figli. La sua è una figura moderna, io per prima mi ci rivedo molto. Anche da me, la mia famiglia in primis, ci si aspettava la figura della brava ragazza borghese che danzava il balletto classico e metteva su famiglia. Invece a 18 anni sono scappata in Asia su un motorino per quattro anni. Il mestiere che faccio oggi è esattamente quello per cui ho lavorato tanto tempo e

sono felice». Székely, che è regista associata del Tst (a marzo tornerà con *Il Riccardo III*), molto impegnata politicamente, ha attualizzato un testo sul cui sfondo c'è un mondo in grande crisi, governato dal denaro in maniera malsana, che tanto ci ricorda l'ambiente tossico in cui muoviamo oggi.

Hedda è carismatica, febrile, bellissima, seducente ma anche gelida, spietata, arrogante, bugiarda. Spinge al suicidio e si suicida. «Dal punto di vista artistico è molto importante per me parlare delle lotte delle donne e cercare di cucire un collegamento con esse». Un principio valido ovunque, ma ancora di

più in Ungheria dove lo spettro nazionalista di Orban è sempre più forte e radicato. «I messaggi nostalgici su quanto era meglio quando la donna stava a casa analfabeta si ripetono quotidianamente. L'Ungheria è un Paese post comunista dove le leggi vengono riscritte ogni giorno e i diritti annullati con grande facilità. Se un uomo si realizza nel lavoro è una vittoria, se lo fa una donna è un crimine contro l'umanità. Se ti sposi ti fanno firmare un prelibito con l'accordo di fare tre figli. Se non accade, si crea con il governo un debito praticamente inestinguibile che la famiglia, spesso di umili origini, si deve sobbarcare».

Francesca Angeleri

COLLABORATRICE «CORRIERE»



Sul palco Una scena di Hedda Gabler (foto di J. Horvath)

La scheda



● Hedda Gabler di Henrik Ibsen con la regia di Kriszta Székely va in scena da stasera fino al 15 gennaio al Teatro Carignano

